

E' sempre mancato un piano organico di sfruttamento idrico
La siccità fa emergere i motivi di crisi del settore idrologico

Ignoranti per troppo tempo i rapporti tra politica territoriale di sviluppo e risorse ambientali - Assolutamente necessaria una razionalizzazione dell'uso incontrollato delle acque di falda - L'opportunità di compilare «catasti di disponibilità idriche» superficiali e sotterranee



Il greto di un fiume - prosciugato dalla siccità - nella bassa Padana.

La mancanza di acqua per le popolazioni meridionali è sempre stato un elemento caratterizzante del ritardo economico e della mancata riconversione agricola verso forme e colture specializzate.
La pianura Padana viene guardata come una regione fortunata per la disponibilità di acqua per i vari usi: agricoli ed industriali. In questi giorni, da come riferiscono i giornali, la «sete» è arrivata anche in pianura Padana.

È necessaria un'azione del governo che avvii, mediante finanziamenti, una opera complessiva di sistemazione idrologica di tutto il sistema idrico superficiale, dalla sorgente alla foce, con il controllo costante del suo stato sia dal punto di vista di erosione che per la qualità delle acque. Tale opera va legata ad una politica di forestazione che permetta la stabilizzazione dei versanti e la ritenuta delle acque di precipitazione; e questi provvedimenti possono essere attuati soltanto nel mondo idrico di montagna e recuperando alla valle, e soprattutto nelle aree abbandonate.

Le acque sono una risorsa che fino a pochi decenni fa era considerata una «res nullius» come l'aria, ma che in questi ultimi anni ha dimostrato limiti ed economicità costosa. Infatti la continua ripercussione delle pozzi per acqua potabile, che ha portato all'impoverimento delle falde, ha fatto sì che si approfonda la situazione attuale e quali interventi vanno programmati, altrimenti andremo avanti in modo scorciatoio rischiando il totale depauperamento di questa risorsa così indispensabile alla vita di ogni uomo e al suo sviluppo.

Motivi d'allarme

Vogliamo qui risalire alle cause che hanno reso il problema «acqua» acuto che l'abbassamento dei livelli dei fiumi di questi giorni ha evidenziato.
Uno dei primi elementi da tenere in considerazione è il tipo di insediamenti territoriali e ambientali che è stata fatta in Italia in questi ultimi decenni. Lo sviluppo economico italiano ha comportato massicci esodi in vaste zone e grandi concentrazioni in ristrette aree.

Abbiamo detto che l'acqua è una risorsa che fino a pochi decenni fa era considerata una «res nullius» come l'aria, ma che in questi ultimi anni ha dimostrato limiti ed economicità costosa. Infatti la continua ripercussione delle pozzi per acqua potabile, che ha portato all'impoverimento delle falde, ha fatto sì che si approfonda la situazione attuale e quali interventi vanno programmati, altrimenti andremo avanti in modo scorciatoio rischiando il totale depauperamento di questa risorsa così indispensabile alla vita di ogni uomo e al suo sviluppo.

La seconda disgrazia mortale è avvenuta nel primo pomeriggio sul Sass Rigais nel gruppo delle Dolomiti in Val Gardena. Ha perso la vita un turista tedesco, di 23 anni, Volkmar Althof, precipitato per circa 150 metri.

Contemporaneamente all'esodo dalle montagne si è avuta la dissennata politica idroelettrica degli anni '50: infatti i bacini di raccolta sono stati costruiti senza tener conto del ciclo idrologico esistente nell'area interessata. Tale fatto ha mutato l'andamento di molte falde o addirittura in alcuni casi ha creato il loro impoverimento.

Contemporaneamente all'esodo dalle montagne si è avuta la dissennata politica idroelettrica degli anni '50: infatti i bacini di raccolta sono stati costruiti senza tener conto del ciclo idrologico esistente nell'area interessata. Tale fatto ha mutato l'andamento di molte falde o addirittura in alcuni casi ha creato il loro impoverimento.

Contemporaneamente all'esodo dalle montagne si è avuta la dissennata politica idroelettrica degli anni '50: infatti i bacini di raccolta sono stati costruiti senza tener conto del ciclo idrologico esistente nell'area interessata. Tale fatto ha mutato l'andamento di molte falde o addirittura in alcuni casi ha creato il loro impoverimento.

Se in montagna sono successi questi fenomeni, in pianura non si è agito meglio. Infatti il restringimento delle aree agricole, l'urbanizzazione di estese aree, sia per le industrie che per le infrastrutture, i grandi sprechi e prelievi di acqua che senza nessun controllo sono stati fatti, specialmente nell'industria, hanno impoverito in modo progressivo e costante il pur ricchissimo sistema di falde esistenti nella pianura Padana.

Se in montagna sono successi questi fenomeni, in pianura non si è agito meglio. Infatti il restringimento delle aree agricole, l'urbanizzazione di estese aree, sia per le industrie che per le infrastrutture, i grandi sprechi e prelievi di acqua che senza nessun controllo sono stati fatti, specialmente nell'industria, hanno impoverito in modo progressivo e costante il pur ricchissimo sistema di falde esistenti nella pianura Padana.

Se in montagna sono successi questi fenomeni, in pianura non si è agito meglio. Infatti il restringimento delle aree agricole, l'urbanizzazione di estese aree, sia per le industrie che per le infrastrutture, i grandi sprechi e prelievi di acqua che senza nessun controllo sono stati fatti, specialmente nell'industria, hanno impoverito in modo progressivo e costante il pur ricchissimo sistema di falde esistenti nella pianura Padana.

ROMA - Anna Maria racconta la sua prigionia

Legata al letto per 44 giorni

I rapitori l'hanno rilasciata cinque giorni dopo il pagamento di una somma di 200 milioni - «Sono stati sempre gentili, mi davano cose buone da mangiare e tanti gelati» - Gli inquirenti soddisfatti per la cospicua riduzione del riscatto

ROMA, 27 giugno. Seduta sul divano tra il papà e la mamma, nella stanza da pranzo della sua casa di via Simpoli 2, allo Statale, Anna Maria Montani ha raccontato stamattina, ma soltanto per alcuni minuti («E' molto stanca, stanotte ha dormito pochissimo») hanno affermato i genitori i giorni scorsi. Anna Maria è la bambina di 11 anni, figlia di un costruttore edile, che il 12 maggio scorso sotto gli occhi di una contessa con la quale stava recandosi a scuola è stata rapita. Lei era stata pagata un riscatto di 200 milioni, nemmeno un terzo della somma che i banditi avevano in un primo momento preteso. «E' stato brutto, ma pensavo che poteva essere peggio: queste le prime parole che Anna Maria ha detto ai giornalisti. Poi, incalzata dalle domande, quelle domande che sempre vengono poste in occasioni del genere, anche se stavolta con minore aggressività, Anna Maria ha raccontato come avvenne il sequestro, a pochi passi da casa, quando un giovane di 25-30 anni, del tutto somigliante al cantante Lando Fiorini, l'afferrò per la vita e la fece entrare in un'«Alfetta» alla guida della quale era un altro rapitore.

Dei suoi carcerieri la bambina ha detto che «sono stati gentili». Mi davano da mangiare cose buone, e tanti gelati», Anna Maria ha raccontato di aver passato tutti i quarantacinque giorni del sequestro sotto una tenda rossa innalzata all'interno di un appartamento. Di essere sempre rimasta legata al letto, una brandina, con una catena.

Alla conferenza stampa di questa mattina ha partecipato anche don Alfio, il sacerdote amico della famiglia Montani che ha svolto un ruolo di mediatore nelle trattative con i rapitori e che, come soltanto per caso ha precisato anche oggi si è trovato ad essere presente, tre giorni prima di quello di Anna Maria, ad un altro rilascio, quello di un attore edile Renato Filippini.

Il sacerdote ha detto che sono stati gli stessi rapitori, su indicazione della bambina, a richiedere la somma di 200 milioni. «Per avere la prova che Anna Maria fosse nelle loro mani», ha affermato — ho chiesto ai miei interrogatori se sapevano dove la bambina era stata con me in vacanza lo scorso anno. Solo quando ho avuto una risposta precisa i genitori hanno deciso di pagare».

Anna Maria Montani è stata rilasciata alle 21,30 di ieri in un casolare, si trova al rifugio Casati, nel gruppo dell'Orles, è precipitato in un crepaccio profondo una ventina di metri. Il gruppo si muoveva senza che i singoli componenti fossero legati fra loro.

gi. pa. ROMA - Anna Maria, finalmente a casa, attornata dai parenti e dagli amici.

Intenso il traffico soprattutto per la costa ligure e per quella adriatica

Il ponte festivo di San Pietro ha aperto l'esodo dell'estate

Non si segnalano incidenti di rilievo - Rilevata una diminuzione rispetto agli anni scorsi nell'arrivo di turisti nelle regioni del Sud - Invaso il litorale romano

Due alpinisti muoiono in Alto Adige

BOLZANO, 27 giugno. Due persone, fra cui un turista tedesco, sono morte in altrettanti incidenti in montagna in Alto Adige, mentre un terzo alpinista è rimasto ferito. Un giovane di Vicenza, Mario Zanone di 31 anni, mentre con un gruppo di escursionisti stava attraversando un ghiacciaio del lago gelato del rifugio Milano al rifugio Casati, nel gruppo dell'Orles, è precipitato in un crepaccio profondo una ventina di metri. Il gruppo si muoveva senza che i singoli componenti fossero legati fra loro.

La seconda disgrazia mortale è avvenuta nel primo pomeriggio sul Sass Rigais nel gruppo delle Dolomiti in Val Gardena. Ha perso la vita un turista tedesco, di 23 anni, Volkmar Althof, precipitato per circa 150 metri.

tutto agli svincoli dei centri rivieraschi e nei punti di congiunzione delle autostrade dell'entroterra con quelle litoranee. La polizia ha dovuto chiudere per due ore il casello di Nervi. C'è stato un momento, verso le 10, che la coda di veicoli fermi in colonna copriva l'intero percorso da Genova a Rapallo.

Tranquilla la situazione anche nella capitale, addirittura inferiore alla media il traffico sulle autostrade che collegano Roma con il Nord e il Sud e alla stazione Termini. Ai caselli autostradali si è formata egualmente qualche coda, che nelle ore di punta ha raggiunto anche un chilometro. La solita affluenza festiva sulla Roma-Civitavecchia, e come vuole la consuetudine, affollatissimi gli stabilimenti balneari del litorale romano. Lunghe code si sono formate anche a Civitavecchia, dove centinaia di automobili si hanno attese per ore a traguardo per la Sardegna.

MIGLIAIA DI VISITATORI ITALIANI E STRANIERI A «PLAST 76»

Per sette giorni a Milano plastica da tutto il mondo

Presenti 650 espositori provenienti da 16 Paesi - Una discreta partecipazione degli invitati - Lo scorso anno vendite all'estero macchine per un saldo attivo di 70 miliardi

MILANO, 27 giugno. Per sette giorni la Fiera di Milano ha ospitato a «Plast 76», la più grande fabbrica di materie plastiche del mondo, come è stata definita questa edizione italiana della rassegna mondiale del settore che del resto di quattro anni fa, l'Europa, da Milano a Düsseldorf, da Parigi a Birmingham.

Questo anno a Milano, 650 espositori provenienti da 16 Paesi — Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Repubblica democratica tedesca, Repubblica federale tedesca, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, l'Urss — sono presentati all'appuntamento all'ingegneriale «logica» una migliore qualità della vita a minor prezzo. La «Repubblica democratica tedesca» ha presentato una mostra di prodotti di plastica che ha ricevuto un premio di merito.

«Plast 76», nata in Italia nel 1964, è un settore che, si è posta il compito di indicare, e non solo agli operatori del settore, gli sviluppi futuri della plastica in settori quali la casa, la scuola, la motorizzazione, il tempo libero, la difesa del territorio.

«Plast 76», naturalmente, sono presenti anche le macchine ed è possibile vedere l'opera di alcuni inventori. Nel giro di due anni, infatti, a parità di costo, la velocità di stampa è triplicata, dalla produzione e stampa di film di 60/70 metri al minuto si è arrivati al ritmo di 250/270 metri; attuali.

Novità Franco Angeli

M. Ciancaglini - G. Palmerio. Pubblica amministrazione, strategia contrattuale e ripresa economica. Riforma dello Stato ed efficienza della pubblica amministrazione nelle proposte del sindacato L. 2.000

Dalla conflittualità al consenso. Opinioni e proposte degli imprenditori sulla crisi attuale. A cura della Federeccanica. Gli stati d'animo degli industriali della base L. 2.500

Alvaro Ancisi. La cattura del voto. La prima indagine sui meccanismi, le strategie, gli strumenti del voto di preferenza scritta da un eletto Dc. Come opera la giungla del cannibalismo di partito L. 5.000



Nicola Antonetti. L'ideologia della sinistra cristiana. I cattolici tra Chiesa e comunismo L. 3.000

Sociologia delle comunicazioni di massa. A cura di Giampaolo Fabris. I nuovi orientamenti superati gli ambiti imposti dall'industria culturale L. 7.000

L. La Malfa Calogero. E. Porzio Serravalle. La formazione professionale. Come affrontare il nodo della formazione professionale in Italia L. 3.000

Bruno Ferrara. Nord-Sud. Interdipendenza di due economie. Quali interventi per risolvere i problemi del Mezzogiorno L. 3.000

S. Petriccione - L. Piccioni. La programmazione matematica nella progettazione di grandi sistemi di opere L. 2.000

Marcel Moisson. Come fare il controllo budgetario. Una guida pratica per introdurre il budget in una piccola e media azienda L. 3.500

Gordon Wills. Lo studio del mercato, della clientela, del prodotto, dei sistemi di distribuzione. Guida pratica per sviluppare le vendite L. 3.500

M. Morelli - M. Giacomazza. Informatica. Vol. I: I sistemi di elaborazione. La logica della programmazione. Il linguaggio RPG L. 5.000

Vol. II: Le unità di archivio. Il Fortran. L'Assembler L. 5.000

Vol. III: L'elaborazione dei dati a distanza. I sistemi operativi. Il Cobol L. 5.000

Il testo più completo e aggiornato.

Il carbone. Le possibilità di sviluppo di un'alternativa energetica al petrolio. A cura di Pietro Genco L. 5.000

New York Institute of Technology. Elettronica. Corso d'autoformazione con il metodo dell'istruzione programmata 2° ed. L. 5.000

A. De Arcangelis. L'infanzia del malessere. La prima analisi regionale e provinciale della mortalità infantile in Italia e delle sue cause L. 5.000

Corrado Barberis. La società italiana. Classi e caste nello sviluppo economico. Le degenerazioni che hanno portato all'attuale crisi profonda della società italiana analizzate scientificamente in un libro spietato L. 6.000